

4 GIUGNO 2008 -1° INCONTRO soci e amici della Coop.
Sede operativa “neWhope” -Via Kennedy, 19/21 –Caserta

“Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunziare la promessa della vita in Cristo Gesù, al diletto figlio Timoteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.

Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno.

Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza” (2^a lett. a Timoteo 1,1-3).

LA PACE - (Tratto da “La religiosità della vita di Antonietta Potente”)

Voglio terminare questa parte raccontandovi una storia delle prime Madri del deserto. Una di queste si conosce come Maria Egiziaca: una donna che esce dalla prostituzione e che vede nel deserto un luogo di liberazione e di recupero della dignità e dell'identità, passando attraverso l'esperienza della solitudine. E' una storia molto interessante, ma ne racconto solo una parte. Un monaco del deserto, un anacoreta, un giorno stava camminando per il deserto in mezzo alle rocce e avvicinandosi vide una figura da lontano. In un primo momento pensò che si trattasse di un leone. Ebbe un po' di paura, poi pregò Dio e decise di andare avanti. Si avvicinò a questa roccia e la figura incominciò a muoversi e si nascose. Intuì che non si trattava di un leone. Quindi si avvicinò e vide che l'ingresso di una grotta e vicino un cestino con del pane. Quindi capì che non si trattava di un animale, ma di una persona. Cominciò a chiamare, perché c'era l'usanza che quando un anacoreta ne incontrava un altro, si scambiavano la benedizione. Così, invece di passare oltre, si fermò all'ingresso della grotta chiamando: “Servo di Dio, esci fuori!”. Ma nessuno rispose. Fino a quando lui, seccato si mise a gridare e finalmente una voce rispose dicendo: “Non posso uscire, perché sono donna e sono nuda”. Allora lui le lanciò il suo mantello, insistendo che uscisse lo stesso, e la donna uscì avvolta nel mantello.

Quella donna era una delle prime Madri del deserto, Maria Egiziaca. Io credo che questa espressione sia molto bella e molto forte: “Sono donna e sono nuda”, è l'espressione più bella per sintetizzare questo tipo di esperienza. La testimonianza di Maria con tutta la sua vita sarà proprio questa: non ho altre cose, se non il mio corpo e il mio Signore. E' l'esperienza della misericordia.

La storia poi continua. L'anacoreta ritornerà varie volte a incontrarla per parlare, per farsi consigliare, perché capisce che questa esperienza di misericordia è molto forte.

Un giorno, tornando, trova il corpo della donna morta. E dice la storia, molto dolce, che cominciò a scavare una fossa per seppellirla. E mentre stava scavando, arrivò un leone che cominciò a scavare con lui. E la lettura dell'autore della storia è che in quel momento si era realizzato il sogno della religiosità della vita, cioè la pace messianica.

Io credo che questa sia la consegna, l'eredità che noi possiamo ricevere da questo stile di vita: il sogno della pace messianica. Questo stile di vita serve per ricostruire relazioni. Relazioni nuove tra di noi, tra i popoli, con la natura, con la società.

Per questo è urgente in questo momento storico condividere queste cose tra di noi, senza preoccuparsi se tu sei madre di famiglia, se non sei sposata, se convivi o se fai altre cose. C'è un'urgenza più grande, che ci deve far uscire dalla mentalità moralistica della vita. L'urgenza in questo momento storico è ricostruire la pace messianica.

L'autore di questo antico racconto fa un parallelismo con Isaia 11,7-9, bellissimo esempio del sogno messianico:

*La vacca e l'orsa pascoleranno insieme,
si sdraieranno insieme i loro piccoli.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;
il bambino metterà la mano nel covo dei serpenti velenosi.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
In tutto il mio santo monte,
perché la saggezza del Signore
riempirà il paese,
come le acque ricoprono il mare.*

Questo è l'unico motivo della conversione nella vita delle persone. La conversione non è per conquistare premi, per arrivare più in alto, per essere più santi. Diventeremo santi solo quando impareremo a stare insieme nelle nostre differenze e diversità.

Lo scopo di questa ricerca, di questo sogno coltivato nei secoli e che vogliamo continuare a coltivare oggi è solo la pace messianica. Un sogno pieno di gratuità dentro la storia.

Credevo che la gratuità sia proprio l'aspetto della spiritualità su cui oggi dobbiamo lavorare di più, riscoprire, godere. Cioè uscire da queste reti moralistiche della vita che ci hanno fatto pensare a un mondo diviso in due, che ci hanno fatto pensare alla storia con molta diffidenza: ci guardiamo con diffidenza o con sete di competizione, di gareggiare, per veder chi è primo.

Nella storia della Chiesa si sono scritti tanti trattati per difendere la vita religiosa come una vita più perfetta.

Invece di godere del fatto che questa intuizione era un'intuizione per tutti, noi ci siamo difese o difesi per creare gruppetti chiusi. E adesso stiamo come stiamo, profondamente divisi, nella società, nella Chiesa, preoccupati perché gli altri non rispondono. E' normale che non rispondano, perché le cose che non servono per tutti, non servono.

Il punto allora è come recuperare questo sogno misericordioso di gratuità.

Termino proponendovi la lettura di un brano molto breve di un salmo della tradizione del sufismo islamico, che ha un salterio bellissimo. In uno di questi salmi il salmista dice una cosa che a me sembra profondamente bella:

*Che l'eretico continui con la sua eresia
e l'ortodosso con la sua ortodossia.*

*Io, il tuo fedele,
sono semplicemente un compratore di profumi,
uno che ha bisogno dell'essenza della rosa e del divino amore.*

Credevo che sia questa un'intuizione bellissima. Per aiutarci a superare la visione di un mondo diviso in due, tra gli eretici e gli ortodossi, tra chi ha la verità e chi no.

Io, come dice questo salmista della tradizione islamica, sono semplicemente un cercatore, un compratore di profumi. E i profumi sappiamo che nella mentalità biblica sono il segno dello spreco, dell'abbondanza, della festa, dell'accoglienza. Pensate a Mc 14, la donna che rompe il vasetto di profumo molto prezioso.

Io credo che dobbiamo recuperare una spiritualità totalmente gratuita. Solo così la nostra mistica diventerà un impegno politico vero dentro la storia.

Cominciamo a scambiare la nostra prospettiva di vita con cose molto semplici.

Riscoprire una mentalità periferica, è una cosa che ci aiuterà a vivere; riscoprire la nostra identità come solitudine o la solitudine come esperienza di identità e di responsabilità nella storia sarà un'altra cosa importantissima; riscoprire il modo di stare pazientemente tra noi nelle relazioni interpersonali, nelle relazioni con le cose, con la creazione, con le culture, con Dio; riscoprire un movimento circolare, come stare dentro quell'utero che è la misericordia, fare esperienza della misericordia; riscoprire la responsabilità del lavoro come qualcosa che ci porta a prenderci cura gli uni degli altri.

Questo dovrebbe essere il nostro progetto di lavoro: prenderci cura. Prenderci cura non solo dei nostri privilegi, ma prenderci cura delle esigenze della natura, della creazione, dell'ambiente.

Questi dovrebbero essere i motivi di fondo dei nostri programmi pastorali e politici. Essi devono avere lo stesso tono, oggi.

Non possiamo continuare a dividere il mondo in due: pubblico e privato, mistico e politico. E' realmente urgente ricominciare a pensare la storia a partire da questa circolarità.

*Quando c'è troppo rumore
non si riesce ad ascoltare;
quando si è troppo pieni
non si riesce ad accogliere.*

(E. Fromm)